

## DECENNALE DELLE ACLI

*Il primo maggio, festa del lavoro, è stato contrassegnato quest'anno da un avvenimento di eccezionale importanza: la manifestazione con la quale le ACLI hanno celebrato a Roma il primo decennio della loro esistenza. Svoltasi in un clima di schietto e travolgente entusiasmo, tale manifestazione ha raggiunto così imponenti proporzioni da superare ogni più ambiziosa aspettativa degli stessi suoi organizzatori, e da lasciare nell'animo di tutti gli acilisti convenuti a Roma un legittimo senso di fierezza e di orgoglio.*

### 1) Obiettivi della manifestazione.

Il primo importante obiettivo che le ACLI si proponevano di ottenere con la celebrazione del decennio, obiettivo che determinò anche la scelta di Roma come sede delle manifestazioni, fu quello di **riconfermare la loro fedeltà alla Chiesa e al suo insegnamento, e di rinnovare la testimonianza di filiale e attiva riconoscenza al S. Padre** (1), che nell'11 marzo del 1945 aveva ricevuto per la prima volta 5.000 lavoratori e lavoratrici del nuovo movimento sorto appena qualche mese prima, nell'agosto cioè del 1944. Il discorso che il Papa aveva rivolto in quella occasione a quel primo gruppo di acilisti è sempre stato giustamente considerato come il battesimo delle ACLI (2). Questo spiega perchè si sia voluto festeggiare il decennio nel 1945.

Altro obiettivo importante che le ACLI si proponevano di raggiungere, e che hanno raggiunto di fatto con il loro grandioso raduno romano, era quello di **richiamare in questa occasione l'attenzione e la simpatia del mondo del lavoro sul loro programma e sulla loro attività per la elevazione totale dei lavoratori** (3).

Anche la data del 1° maggio scelta per la celebrazione rispondeva a un preciso significato: era necessario **battezzare la festa del lavoro**, dimostrare che essa non era più, come in passato, « monopolio di correnti estremiste, e riaffermare che le legittime aspirazioni dei lavoratori trovano base e garanzia nella dottrina e nell'azione sociale cristiana » (4). Per meglio raggiungere questi obiettivi si è anche molto opportunamente trasportata al 1° maggio quella festa cristiana del lavoro che per tanti anni era stata celebrata il 15 maggio, data della promulgazione della « Rerum Novarum » (5).

(1) Cfr. *discorso dell'on. PENAZZATO*, in *Azione Sociale*, 8 maggio 1955, p. 3.

(2) *Lettera agli Assistenti*, aprile 1955, p. 2.

(3) Cfr. *discorso dell'on. PENAZZATO*, cit.

(4) *Lettera agli Assistenti*, cit.

(5) *Azione Sociale*, 15 maggio 1955, p. 1; *Il Popolo di Milano*, 1 maggio 1955, p. 7.

## 2) Le manifestazioni del mattino in piazza del Popolo.

La giornata celebrativa fu aperta il mattino in Piazza del Popolo dalla **Messa del Card. Piazza**, essendo presenti numerosi Arcivescovi e Vescovi (molti dei quali, come, ad esempio, il Card. Ler-carò e Mons. Montini, erano venuti a Roma accompagnando il gruppo di aclisti della loro diocesi) e varie personalità del mondo politico. Al vangelo il Card. Piazza pronunciò parole di esaltazione della dignità e nobiltà del lavoro, inteso e praticato secondo i principi del vangelo, e di esortazione alle ACLI a continuare la loro opera di formazione nei lavoratori di una salda coscienza di questa dignità e nobiltà (6).

Terminata la cerimonia religiosa, rivolsero il loro saluto agli aclisti: il sindaco di Roma Rebecchini, il segretario della FIMOC A. Vandamme e il presidente del Consiglio on. Selba. Seguì un vigoroso e programmatico **discorso ufficiale tenuto dal Presidente Centrale delle ACLI on. Dino Penazzato** che toccò tutti i principali problemi organizzativi, economico-politici e sociali riguardanti il lavoro. Poiché la ristrettezza di spazio non ci permette di dare qui a tale discorso tutto il rilievo che esso meriterebbe, ci limitiamo a sottolinearne due passi di particolare interesse.

*Parlando dei rapporti tra i lavoratori e la democrazia l'oratore insistette sulla necessità di riconoscere il peso dei lavoratori e dei loro problemi nell'intera vita nazionale per costruire una democrazia fondata sul lavoro, sulla vitale comprensione dei lavoratori; « occorre [disse] realizzare l'inserimento più efficace dei lavoratori e dei loro strumenti nella vita economica e politica, perchè essi possano assumere la loro responsabilità, garantire la loro collaborazione. Possiamo dire con chiarezza che i lavoratori cristiani, proprio perchè vogliono una politica sociale fondata sulla libertà, espressa coerentemente nelle opere, ribadiscono l'esigenza di una politica di scelta e di forze, di programmi e di schieramenti, che allontanino il pericolo di involuzioni, e sia aperta, con progrediente capacità realizzatrice, ad un duraturo progresso economico e sociale, nello spirito e nelle opere. Per questa politica rinnovano la loro fiducia alla Democrazia Cristiana e la sollecitano ad una azione di impulso e di realizzazione sempre più coerente coi loro programmi e con le attese del popolo ».*

*Insistendo ancora con forza e chiarezza nell'illustrare l'esigenza di una più decisa politica sociale, l'on. Penazzato chiese in nome delle ACLI « un programma che manifesti e precisi una scelta politica — e non solo sia un generoso accorrere un po' dovunque all'ultimo momento: una scelta politica che per noi e per tutti gli italiani, non può essere altro che una grande politica del lavoro — nel pieno riconoscimento dei suoi diritti e del suo peso e del suo avanzare, secondo la solenne, impegnativa dichiarazione costituzionale: la Repubblica è fondata sul lavoro » (7).*

## 3) La grande udienza in Piazza S. Pietro.

Da Piazza Venezia, dopo che la Presidenza Centrale delle ACLI e delegazioni di tutta Italia ebbero reso omaggio al milite ignoto, si mosse, nel pomeriggio, il lunghissimo corteo degli aclisti, corteo

(6) *L'Osservatore Romano*, 4 maggio 1955, p. 2.

(7) *Azione Sociale*, 8 maggio 1955, p. 3.

che preceduto e intercalato da bande musicali, da labari, da cartelli, da striscioni indicanti la provenienza dei vari gruppi, per ben quattro ore bloccò il transito lungo l'arteria di accesso a S. Pietro. Quando l'intero corteo si fu riversato in piazza S. Pietro questa si presentò gremita e nereggiante di folla (si calcola che il numero dei presenti ascendesse a 350 o 400 mila (8)) dando uno spettacolo di forza e di grandiosità del tutto degno del meraviglioso sviluppo che le ACLI hanno avuto in questo primo loro decennio di vita, e del posto che ormai occupano nel mondo del lavoro.

**Un chiaro e incisivo discorso del Papa**, per ben 22 volte interrotto da irrefrenabili ed entusiastici applausi, coronò e costituì l'apoteosi della manifestazione. In tale discorso sono certamente degne di speciale rilievo le parole con le quali il Papa determina quale debba essere l'azione nella vita pubblica delle forze cristiane.

« L'azione delle forze cristiane nella vita pubblica importa dunque certamente che si promuova la promulgazione di buone leggi e la formazione di istituzioni adatte ai tempi; ma significa anche più che si bandisca il dominio delle frasi vuote e delle parole ingannatrici, e che l'uomo comune si senta appoggiato e sostenuto nelle sue legittime esigenze ed attese. Occorre formare una opinione pubblica che, senza cercare lo scandalo, indichi con franchezza e coraggio le persone e le circostanze, che non sono conformi alle giuste leggi ed istituzioni, o che nascondono slealmente ciò che è vero ».

Quanto alla specifica funzione delle ACLI così si espresse il Sommo Pontefice: « L'opera vostra si svolge nello stadio preparatorio — e così essenziale — della politica. Per voi si tratta di educare e di avviare il vero lavoratore cristiano mediante la vostra "formazione sociale" alla vita sindacale e politica e di sostenere e facilitare tutta la sua condotta per mezzo della vostra "azione sociale" e del vostro "servizio sociale". Continuate dunque senza debolezze l'opera finora prestata; in tal guisa aprite a Cristo un adito immediato nel mondo operaio, e mediatamente poi anche negli altri gruppi sociali. E' questa l'apertura fondamentale, senza della quale ogni altra apertura in qualunque senso non sarebbe che una capitolazione delle forze che si dicono cristiane » (9).

Terminando il suo discorso il S. Padre annunciò l'istituzione della festa liturgica di S. Giuseppe artigiano, assegnando ad essa il giorno 1° maggio: dono questo che egli offriva ai lavoratori « quale immediato contraccambio per i numerosi e preziosi doni » che da ogni parte d'Italia i lavoratori avevano a lui arrecati e affinché nell'animo dei lavoratori stessi fosse sempre presente il significato cristiano che ormai avrebbe avuto il 1° maggio.

Dopo aver impartita la sua benedizione, il S. Padre, per la prima volta dopo la sua malattia, uscendo dal portale di bronzo, attraversò, tra indescrivibili manifestazioni di entusiasmo, la piazza all'altezza dell'obelisco, recandosi al trono eretto sul ripiano della gradinata; e da lì assistette alla solenne lettura della promessa del lavoratore cristiano, promessa alla quale seguì l'omaggio al S. Padre di tutti i componenti il Consiglio di Presidenza e l'offerta di doni caratteristici fatta da delegazioni di lavoratori di diverse città d'Italia.

(8) il giornale dei lavoratori, 5 maggio 1955, p. 1; *Azione Sociale*, cit., p. 5.

#### 4) Dinamismo delle ACLI.

Quanti hanno seguito le ACLI fin dal loro nascere, hanno certamente pensato, contemplando la grandiosa udienza di Piazza S. Pietro, alla prima udienza dell'11 marzo 1945, ed hanno ammirato il meraviglioso sviluppo e la straordinaria forza concessa da Dio a quel piccolo granello di senapa: alla distanza di un decennio esso è già diventato un albero vigoroso che promette ulteriori sviluppi. Oggi le ACLI contano 7.500 circoli lavoratori e 5.400 nuclei di Azienda ed esplicano una intensa e molteplice attività a beneficio dei lavoratori (10). Non è facile dare un elenco completo delle opere e iniziative scaturite dal fecondo dinamismo delle ACLI: nulla di ciò che può servire alla difesa e alla elevazione dei lavoratori è loro estraneo. Il loro interesse va dalle attività cooperativistiche ed economiche alle attività formative (mediante scuole popolari, corsi di istruzione professionale e svariate altre iniziative culturali) e ad ogni forma di attività assistenziale e ricreativa. Qualche cifra sarà forse utile per dare, a titolo di esempio, un'idea più esatta della vastità di qualcuna di queste iniziative.

*« Un censimento non ancora completo ha accertato la esistenza di un blocco di 1028 cooperative esistenti nelle ACLI e così suddivise: 464 di consumo, 216 agricole, 94 di produzione e di lavoro, 254 edilizie » (11). Il loro ritmo di diffusione è bene illustrato dalla cifra relativa all'ultimo quadriennio che ha visto sorgere ben 295 cooperative. L'ENAIIP (ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale) può vantare 600 mila lavoratori passati nel giro di pochi anni attraverso i suoi corsi; nel solo triennio 1950-53 si sono avuti circa 10.000 corsi e in meno di cinque anni sono sorti 30 Centri stabili di addestramento professionale (12). Non meno rilevante è l'attività svolta dal Patronato ACLI: 489 impiegati e funzionari sono a disposizione dei lavoratori nelle 92 sedi provinciali, in quella centrale e nei segretariati istituiti all'estero per l'assistenza agli emigranti italiani. Circa 8.000 segretariati del popolo raccolgono le pratiche di milioni di lavoratori, espletando le più semplici e affidando le altre alle sedi provinciali e a quella centrale. 110 medici sociali, 552 medici consulenti specialisti, 424 consulenti legali completano il grandioso quadro delle forze mobilitate dal Patronato (13).*

Con la giornata celebrativa del decennio si è conclusa a Roma una tappa del cammino delle ACLI e se ne è incominciata un'altra, che la vitalità fin qui manifestata dal movimento e la benedizione del Vicario di Cristo fanno sperare sia altrettanto feconda di attività e di bene.

Aldo Nardelli

(9) *L'Osservatore Romano*, 2-3 maggio 1955, p. 1.

(10) *10 anni di vita e di opere*, a cura della Presidenza Centrale delle ACLI, So. Gra. Ro., Roma, 1955, p. 3. Le fonti da noi consultate non ci danno il numero degli iscritti alle ACLI, ma pensiamo che esso non sia molto lontano dal milione, dato che già nel 1951 raggiungeva gli 800 mila.

(11) *Ibidem*, p. 32.

(12) *Ibidem*, p. 30.

(13) *Ibidem*, p. 28.